



**Nelle pagine centrali servizio speciale
"ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI"**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVII - N. 5 - MAGGIO 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**UN NUOVO SACERDOTE PER LA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
A POCHI GIORNI DALLA VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE**

Mons. Negri ha ordinato presbitero don ALESSANDRO SANTINI

**LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE NELLA CATTEDRALE DI PENNABILLI, SABATO 29 APRILE, ALLE ORE 17
MONS. NEGRI: "CERCA DI FARE DEL MAGISTERO DEL PAPA, COME IO HO CERCATO DI COMUNICARVI
IN QUESTI ANNI, IL PUNTO DI RIFERIMENTO VIVO NELLA NOSTRA INTELLIGENZA E NEL NOSTRO CUORE"**

È stata una grande festa di fede e di popolo; la Diocesi sam-marinese-feretrana ha gioito per l'ordinazione presbiterale di Don Alessandro Santini, sabato 30 aprile, nella Cattedrale di Pennabilli, per l'imposizione delle mani del Vescovo Luigi Negri.

Con il Vescovo hanno concelebrato oltre trenta sacerdoti con una grande partecipazione di fedeli provenienti da ogni Parrocchia della Diocesi. Domenica 30 aprile Don Alessandro ha celebrato la sua prima Messa solenne a Casteldelci, dove, da molti anni, vive con la sua famiglia e dove la sua vocazione si è consolidata fino a portarlo al traguardo del sacerdozio. Recentemente, per il nostro periodico, Don Alessandro si era presentato con queste parole: "Credo che la contentezza che avverto in questi momenti derivi dal seguire e aderire ad una chiamata, quindi nel fare la volontà del Signore. Il Sacerdozio nel secondo grado dell'Ordine Sacro configura a Cristo Pastore, messo al servizio del popolo che deve pascere, affinché arrivi ad incontrare Dio. Questa è stata la molla che fece scattare in me la vocazione: fare conoscere il Signore alle persone attraverso il ministero Sacerdotale. In questi anni di



seminario – prosegue Don Alessandro – iniziato nel 2003, credo di avere ricevuto una solida formazione, che mi ha messo in grado di far sì che io possa conformarmi ogni giorno sempre di più a Gesù Cristo Servo, Pastore e guida del suo popolo. Un pastore è chiamato a condividere le sofferenze e le gioie degli altri,

chiaramente con la grazia di Dio; per questo è necessario non trascurare la preghiera, che è la linfa vitale per un cristiano e per chi si mette alla sequela di Cristo in modo totale e definitivo. Siamo chiamati a fare dono agli altri di quello che abbiamo ricevuto dal Signore e ad essere dono, cioè pane spezzato per gli altri".

Mons. Negri, nella sua omelia ha detto, fra l'altro: "In questo momento, caro don Alessandro, si compie la tua personalissima storia con il Signore Gesù Cristo. In questi momenti la chiamata di un giorno sufficientemente lontano si formula con una chiarezza defini-

tiva, e mentre si formula con una chiarezza definitiva, definitivamente anche tu accogli questa chiamata e vi corrispondi con la totalità della tua intelligenza e del tuo cuore. Diventi una cosa sola con il Signore – ha continuato Mons. Negri – chiamato a partecipare in modo assolutamente indicibile alla sua identità di Figlio di Dio, incarnato e redentore del genere umano, di Padre

Continua da pag. 1

di quelli che credono ed è una chiamata a una partecipazione profonda, definitiva, irreversibile, perenne nel fare la volontà del Signore”.

È seguita la solenne cerimonia con la quale il Vescovo ha ordinato presbitero don Alessandro, seguita nel silenzio e con emozione innanzitutto dai genitori e dagli altri familiari del neo sacerdote, ma anche da tutta l'assemblea. La presentazione, l'interrogazione dell'ordinando, con cui ha inizio il rito, attestano che la scelta del candidato è stata fatta in conformità alla prassi della Chiesa e preparano l'atto solenne della consacrazione, l'unzione del Santo Crisma, segno dell'unzione speciale dello Spirito Santo che rende fecondo il ministero del candidato, la consegna della patena e del calice, l'offerta del popolo santo, che egli è chiamato a presentare a Dio.

Mons. Negri, al termine della celebrazione, ha aggiunto: “Questa tua ordinazione si collega in modo straordinario a due grandi eventi ecclesiali che gettano luce potente su questo tuo momento: innanzitutto la beatificazione di Giovanni Paolo II domani, nella solennità della Piazza San Pietro e custodisci la memoria di questo grande Papa che è stato certamente uno dei più grandi sacerdoti della storia della Chiesa.

Custodisci la memoria, approfondisci nel pensiero, soprattutto per l'insegnamento limpido e concretissimo che egli ha profuso proprio sull'immagine del sa-

cerdote, sulla sua identità e sulla sua missione. E poi la visita alla nostra Diocesi di Benedetto XVI il giorno 19 giugno prossimo. Cerca di fare del magistero del Papa, come io ho cercato di comunicarvi in questi anni, il punto di riferimento vivo nella nostra intelligenza e nel nostro cuore”.

Il Vescovo ha poi così concluso: “Dobbiamo chiedere al Signore che dispensi con generosità i doni di vocazioni sacerdotali e religiose, perché la Chiesa di Dio abbia sempre quel riferimento costante, oggettivo alla sua presenza e possa ali-

mentarsi del suo Spirito. Si stanno creando vuoti nel nostro piccolo esercito, il Signore ha chiamato a sé, in quest'ultimo anno, due grandi padri della nostra Chiesa particolare (Mons. Sisto Sergio Severi e Don Eligio Gosti, ndr) e il dolore per la loro dipartita e la nostalgia della loro presenza è ancora vivo dentro il nostro cuore e noi a loro, innanzitutto, vorremmo affidare la protezione su questa nostra necessità. Che il Signore renda più forti coloro che rimangono a guidare questo popolo”.

Francesco Partisani

L'AVVENTURA EDUCATIVA NELL'ETÀ DELL'ADOLESCENZA

Venerdì 27 maggio ore 21

Aula Magna Scuola Media di Serravalle ore 21

Incontro-dialogo con

Dott. GIULIA PAOLA DI NICOLA e Dott. ATTILIO DANESE

Educazione, compito affascinante

Dialogo a partire dal libro

DA AMORE A ZAPPING: dizionario definitivo per incomprensibili adolescenti

Invito rivolto a tutti: genitori, insegnanti, catechisti, sacerdoti, religiosi, operatori negli ambiti giovanili

Essendo un momento di dialogo sono ben accette riflessioni e domande che riguardano le problematiche legate al mondo dell'adolescenza.

Possono essere segnalate al Centro Sociale S. Andrea Tel. 0549 900759 - fax 0549 953516 - e mail: csandrea@omniway.sm

Questo appuntamento conclude questa prima serie di incontri che hanno avuto il compito di addentrarsi nel rapporto educativo tra adulto e giovane in particolare nella difficile e meravigliosa età della vita che è l'adolescenza dove il fanciullo si appropria ad una fase di sviluppo importantissima per la sua identità e del rapporto con se stesso, gli altri ed il mondo.

IL LIBRO – Un originale “dizionario dell'adolescenza” dedicato ai genitori, in 152 voci. Con una particolare attenzione alla cosiddetta “prima adolescenza”, cioè alla fascia di età compresa tra i 13 e i 18 anni, la fase più “conflittuale” e problematica. Vengono affrontati i tipici argomenti dell'adolescenza: i disagi e i sogni dei figli in relazione all'affettività, alla corporeità, alla scuola; i conflitti tra genitori e figli, le eventuali “instabilità” del sistema familiare in cui si trova un adolescente, la crisi della coppia con figli adolescenti, i cambiamenti che l'adolescenza di un figlio provoca nella coppia e in tutta la famiglia... Ogni voce è organizzata secondo lo stesso schema: aneddoto/esperienza; tentativo di comprensione; relazione tra famiglia e tema in questione; proposte concrete.

GIULIA PAOLA DI NICOLA e ATTILIO DANESE – Sposati da 37 anni, con due figli, hanno scritto numerosi quelli dedicati alla spiritualità del matrimonio e al rapporto uomo-donna. Entrambi docenti universitari, rispettivamente di Sociologia (Giulia Paola) e Filosofia politica (Attilio) presso l'Università “G. D'Annunzio” di Chieti. Inoltre, Giulia Paola è docente di Antropologia della Reciprocità presso la Pontificia Università «Auxilium» di Roma. Dirigono la rivista di cultura di ispirazione personalista Prospettiva Persona - www.prospettivapersona.it. **Fanno parte in qualità di esperti della Consulta Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI e sono membri dell'INTAMS (International Academy for Marital Spirituality - Accademia Internazionale di Spiritualità coniugale).**

Insieme collaborano con il sito del Pontificio Consiglio dei Laici per la sezione socio-antropologica: <http://www.laici.org/index.php?p=homedonna>.

Sono inoltre co-presidenti dell'Associazione Maria e Luigi, ispirata ai coniugi Maria Corsini e Luigi Beltrame Quattrocchi: www.luigiemaria.com.



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVII - N. 5 - maggio 2011

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



LA MADRE DAL CUORE GRANDE

È noto come *Altarolo*, il trittico su tavola attribuito a Benedetto Coda, apparteneva alla chiesa parrocchiale di Torricella. Custodito da tempo nel Museo di San Leo sarà, a breve, collocato nella bella cornice lignea dorata che lo attende nel Museo Diocesano di Pennabilli.

Il grande rigore compositivo contrasta con la morbidezza dei volti e delle forme nelle quali è riconoscibile la mano del pittore, operante nel riminese, ma originario del Veneto. Il verdeggiare delle colline, che si affacciano sulla riva sinistra del Marecchia sulle quali s'adagia il borgo di Torricella, pare riflettersi nel colore di fondo dei pannelli dell'Altarolo: un verde intenso e cupo che rende ancora più accesi i rossi che rimbalzano nell'opera. Rosse sono infatti le colonne del semplicissimo trono di Maria e la colonna del supplizio di san Sebastiano. Rosso l'abito della Vergine Madre e rossi gli abiti degli angeli che la incoronano. Rosso anche il mantello di san Rocco e il perizoma di san Sebastiano.

Chi segue quel Bimbo, collocato al centro del Trittico, si rinnova proprio grazie a un amore che è carico di passione e di sacrificio. Questo sembra voler significare Benedetto Coda con il contrasto cromatico di verdi e rossi. Un colorismo che, del resto, tradisce l'origine veneta dell'autore.

Al centro, dunque, c'è un bambino. Un bambino in una posizione precaria, di disequilibrio sulle ginocchia dell'attenta genitrice. Il soggetto iconografico rimanda a una variante della *Eleousa* (= della Misericordia) e cioè la *kardiotissa*, vale a dire Colei che ha il cuore grande e perciò rincuora. La Madre, infatti, col volto mesto cerca di proteggere il Figlio dal destino di morte che lo attende: la croce, adombrata nell'aureola e nella corona di spine che Gesù indossa a guisa di collana.

Comprendiamo allora perché il Bimbo, che sulle prime appare in atteggiamento giocoso, ha il volto contratto: è il presagio di quell'ora che s'adombra su di lui fin dai suoi primi anni di vita a spaventarlo. Non ci è chiaro invece se il flettersi della gamba destra di Gesù stia a indicare il desiderio di fuggire per paura della morte o, al contrario, la fretta di ricevere



Benedetto Coda, *Altarolo*, chiesa di Santa Maria Assunta di Torricella

quel battesimo che ha da compiersi in lui per la nostra salute. In ogni caso l'umanità del Salvatore è ben visibile nel gesto spontaneo e tipico degli infanti di aggrapparsi all'abito e al velo della madre in cerca di protezione. Una protezione che non tarda ad arrivare stando al gesto premuroso di Maria che tiene il suo divin Figlio perfettamente in equilibrio e saldo sulle sue ginocchia mediante la mano sinistra e il velo stesso.

Il fedele di Torricella contemplando questa scena veniva così rassicurato nei suoi timori. Alle mani di questa Madre cui Dio non ha esitato di consegnare Suo Figlio, è possibile consegnare anche la propria vita con i suoi affanni e le sue prove.

I due santi dei pannelli laterali, poi, san Sebastiano e san Rocco, sono santi familiari ai luoghi di campagna e di transito. San Rocco, patrono dei pellegrini, era invocato contro le pestilenze e il brigantaggio, pericoli cui ogni viaggiatore era sottoposto. San Sebastiano, forse a causa delle piaghe che gli avevano procurato le frecce (piaghe amorevolmente curate da

santa Irene), era pure invocato contro le pestilenze e gli incerti del lavoro nei campi. Antichi proverbi indicavano proprio il giorno di san Sebastiano (20 gennaio) come uno dei giorni propizi (grazie al clima già primaverile) per ricominciare il lavoro nei campi dopo la pausa forzata dell'inverno. Anche noi pur lontani dal clima rurale del secolo di Benedetto Coda, siamo invitati nel mese mariano di maggio, a sostare a lungo in contemplazione della Madre di Dio.

La giovane Madre dell'Altarolo che regge il divino infante e lo espone – quasi – alla contemplazione dei fedeli, ci rassicura dal suo umile trono di essere sempre presente, grazie al suo grande cuore, nella nostra vita con le sue necessità.

La fede dei nostri antichi avi ha generato questi capolavori di fede e di arte, la nostra fede li può onorare nuovamente allorché, guardandoli, non li esaminiamo con l'occhio severo della critica, ma con lo sguardo profondo di un popolo in preghiera.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

WOJTYLA BEATO, UNA SFIDA ALL'UOMO

di Mons. Luigi Negri

La beatificazione di Giovanni Paolo II – ampiamente favorita dal suo più stretto collaboratore, amico e successore Benedetto XVI – è la beatificazione di un grande uomo e di un grande cristiano, nella sintesi più mirabile di questi due fattori. Essere un grande uomo senza essere cristiano sarebbe una tensione inesaudita. Un cristianesimo senza umanità, infatti, è l'ideologia religiosa che più di una volta, nella storia della Chiesa, ha preteso di sostituirsi alla radicale semplicità e forza dell'esperienza della fede.

Giovanni Paolo è stato un grande uomo figlio di un grande popolo. La sua grandezza è stata la profondità con cui ha percepito la grande domanda di senso – di verità, di bellezza, di bene, di giustizia –, l'ansia del cuore umano di cui ha parlato per tutta la sua vita don Luigi Giussani. Wojtyla ha percepito queste grandi domande all'interno di una eccezionale tradizione di cultura e di civiltà come quella della Polonia cristiana, di cui è stato un figlio devoto e appassionato innanzitutto nell'arte, culmine originale di ogni forma di cultura e civiltà.

Karol Wojtyla è stato poeta, artista e attore. Un fatto che non può essere separato dal suo diventare cristiano, sacerdote, vescovo e Papa, perché Giovanni Paolo II ha avuto sempre chiaro che solo nell'incontro con la presenza di Cristo morto e risorto e misteriosamente presente nella Sua Chiesa, l'umanità trova il suo compimento e la fede la sua concretezza storica ed esistenziale.

La sua vicenda di uomo e di cristiano ne fa il testimone inesausto dell'umanità che cerca Dio e di Dio che cerca e trova l'uomo, perché l'uomo possa diventare autenticamente se stesso. Perché è Cristo a rivelare tutta l'umanità sull'uomo: questa grande certezza il Papa ha declinato nei suoi 27 anni di insonne magistero, ma soprattutto nella testimonianza di una vita spesa di fronte al mondo senza mai farsi condizionare o frenare da alcuna considerazione di tipo naturale, scientifico o socio-politico.

Sin dai primi giorni del Suo pontificato, Giovanni Paolo II ha servito il rapporto tra Dio e l'uomo come dialogo fra Cristo, presente nel mistero della Chiesa, e il cuore umano. Che non può accontentarsi mai delle proprie misure, dei propri progetti e delle proprie ideologie; che – anzi – vive la tentazione permanente di eliminare Cristo e la Chiesa dall'orizzonte della sua coscienza e della storia, al prezzo di una sostanziale inconsistenza della sua identità e della perdita della sua libertà.

Il Beato Karol Wojtyla – grazie alla costanza della grande tradizione cristiana che da duemila anni urge la vita e la coscienza degli uomini nei punti anche drammatici o tragici della sua storia – è certamente un grande testimone del cattolicesimo del Terzo Millennio, un cattolicesimo che ha saputo liberarsi da tanti orpelli del passato, un cattolicesimo che proprio per il magistero del Papa Giovanni Paolo II è riuscito a liberarsi da riproposizioni di carattere sentimentale o moralistico che aggrediscono ancora oggi il cuore vivo della Chiesa.



Il cristiano oggi deve saper ritrovare la radicale semplicità della fede come esperienza di vita nuova, da vivere appassionatamente nelle circostanze di ogni giorno e verificando che la fede vale più della vita, perché solo la fede rende ragionevole e bella l'esistenza. Ma soprattutto, facendo esperienza di questa vita nuova, la Chiesa deve continuare l'opera sempre nuova di evangelizzazione che rende possibile l'incontro tra Cristo e il cuore, e con esso l'esperienza di una conversione totale. «Quando ho incontrato Cristo mi sono scoperto uomo», diceva Gaio Mario Vittorino.

In questo senso la beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II è la più grande sfida a tutti gli uomini di buona volontà.

(ilsussidiario.net, giovedì 28 aprile 2011)

GIOVANNI PAOLO II: la porta spalancata

L'IMMAGINE E L'IMPEGNO TRASMESSI DAL PAPA BEATO

Parlano lingue diverse; sono volti giovani e meno giovani; portano scarpe da ginnastica, sandali da frate, jeans e un velo da monaca. Non esistono differenze tra loro perché chi li ha convocati in piazza San Pietro è il Papa che ha detto loro di non aver paura. Sono passati sei anni e 29 giorni dalla morte – dal passaggio “di vita in vita” – di Giovanni Paolo II. E loro sono tornati con i sacchi a pelo, con le bandiere; con i loro canti e con la loro gioia. L’abbraccio delle colonne berniniane fa fatica a contenerli e così eccoli lungo via della Conciliazione, al Circo Massimo.

“Tante volte ci hai benedetto in questa piazza dal Palazzo. Oggi, ti preghiamo: Santo Padre, ci benedica.” Benedetto XVI aggiunge queste parole al testo scritto della sua omelia per la messa di beatificazione di Giovanni Paolo II. Raccoglie così il pensiero e il desiderio di quanti sono venuti per ricordare il Papa venuto da un Paese lontano. Oggi è il successore di papa Wojtyła ed è stato uno dei più stretti collaboratori del nuovo Beato: “Per 23 anni ho potuto stargli vicino e venerare sempre più la sua persona”. E già in quella parola si respira quel “profumo di santità” che aleggiava fin dal giorno dei funerali, con quel grido prolungato venuto dalla piazza: santo subito.

C’è una novantina di delegazioni ufficiali: re, principi, capi di Stato e di governo, politici e ambasciatori. Ma c’è soprattutto il popolo di papa Wojtyła, quanti lo hanno accompagnato pellegrino per le strade del mondo; accolto nelle piazze e nelle chiese. Quanti hanno sofferto e pregato nei giorni dei ricoveri al Gemelli, e quanti hanno pianto in quella sera del 2 aprile 2005: “Profondo era il dolore per la perdita, ma più grande ancora era il senso di una immensa grazia che avvolgeva Roma e il mondo intero: la grazia che era come il frutto dell’intera vita del mio amato predecessore, e specialmente della sua testimonianza nella sofferenza”.

È la domenica della Divina Misericordia, la festa che proprio papa Wojtyła ha voluto introdurre nel giorno in cui la Chiesa ricorda la prima domenica dopo Pasqua, la domenica in albis. Ed è nei primi vesperi della Divina Misericordia che Giovanni Paolo II si è spento, alle 21,37 di 6 anni fa. “Ed ecco che il giorno

atteso è arrivato; è arrivato presto, perché così è piaciuto al Signore: Giovanni Paolo II è Beato”. Lui, il Papa che nella storia della Chiesa ha elevato agli onori degli altari il maggior numero di Beati e Santi, è entrato a pieno titolo nella schiera di coloro che ci ricordano “con forza la vocazione universale alla misura alta della vita cristiana, alla santità”.

Inizia il suo ministero di pastore universale, chiamato ad accompagnare la

Lui, figlio della nazione polacca, “ha aiutato i cristiani di tutto il mondo a non avere paura di dirsi cristiani, di appartenere alla Chiesa, di parlare del Vangelo. In una parola: ci ha aiutato a non avere paura della verità, perché la verità è garanzia della libertà”.

Di più: “Quella carica di speranza che era stata ceduta in qualche modo al marxismo e all’ideologia del progresso, egli l’ha legittimamente rivendicata al cri-



Chiesa nel terzo millennio, portandosi dietro una duplice riflessione: da un lato, l’idea che l’Europa dovesse essere una, unita dall’Atlantico agli Urali; la seconda, che il confronto tra marxismo e cristianesimo dovesse essere incentrato sull’uomo. È in questa logica che va letto il primo grande appello di papa Wojtyła, pronunciato nel giorno d’inizio pontificato: “Non abbiate paura. Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo”.

Commenta papa Benedetto: “Quello che il neo-eletto Papa chiedeva a tutti, egli stesso lo ha fatto per primo: ha aperto a Cristo la società, la cultura, i sistemi politici ed economici, invertendo con la forza di un gigante – forza che gli veniva da Dio – una tendenza che poteva sembrare irreversibile”.

stianesimo, restituendole la fisionomia autentica della speranza, da vivere nella storia con uno spirito di avvento, in un’esistenza personale e comunitaria orientata a Cristo, pienezza dell’uomo e compimento delle sue attese di giustizia e di pace”.

Ricorda infine Benedetto XVI i giorni della sofferenza e della malattia di papa Wojtyła e dice: “Il Signore lo ha spogliato pian piano di tutto, ma egli è rimasto sempre una roccia”. E proprio la sua “profonda umiltà, radicata nell’intima unione con Cristo, gli ha permesso di continuare a guidare la Chiesa e a dare al mondo un messaggio ancora più eloquente proprio nel tempo in cui le forze fisiche gli venivano meno”.

Fabio Zavattaro

LA CROCE E IL SORRISO

in occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II

Sono ancora davanti ai nostri occhi le immagini commoventi di domenica 1 maggio, giorno memorabile della beatificazione di Giovanni Paolo II. Tanti i commenti e le testimonianze che si sono susseguite per completare una vita conosciuta ma inesauribile nelle sue linee e nei suoi particolari.

Si può riassumere la vita di Giovanni Paolo II nel segno della croce e del sorriso.

Fin dall'inizio del pontificato ha portato con sé la croce come bastone pastorale. Una croce che sollevava mostrandola alle folle, sulla quale si appoggiava nei momenti di preghiera e di raccoglimento. Una croce che non è stato elemento decorativo ma che faceva parte della sua vita, ancor prima di diventare Papa. A nove anni perse la mamma, a dodici il fratello maggiore Edmund, a ventuno il padre. E poi il grave incidente stradale di cui fu vittima e la perdita degli amici, morti durante la seconda guerra mondiale. La partecipazione al dolore della propria patria, la Polonia, aggredita e occupata dai nazisti e dai sovietici. L'oppressione dell'ideologia comunista che per anni tentò di soffocare la fede del popolo polacco. Da Papa ha continuato a portare la croce: l'attentato, i numerosi ricoveri in ospedale, il Parkinson. In un discorso a braccio, di ritorno da una degenza in ospedale dopo la rottura del femore, con una decisione e una forza straordinarie, rivolgendosi alla folla riunita in piazza S. Pietro disse: "Deve essere aggredito il Papa, deve soffrire il Papa, perché veda ogni famiglia, perché veda il mondo che c'è un vangelo direi superiore, il vangelo della sofferenza in cui si deve preparare il futuro, il terzo millennio". In Giovanni Paolo II la croce è sempre stato sinonimo di unione con Cristo, di vita, di fecondità spirituale e missionaria. Il Cardinal Wojtyła poco prima di essere eletto al soglio pontificio in una poesia dedicata a S. Stanislao martire scrisse: "Se la parola non ha convertito, sarà il sangue a convertire". Paradossalmente il Papa sofferente e sfigurato degli ultimi anni ha attirato al suo Magistero molta più attenzione che il Papa giovane e atletico dei primi anni. Nel 2004, portando la Comunione a una signora ammalata di Parkinson le chiesi, come facevo di solito, come stesse. E lei mi rispose come sempre: "Male" ma subito con una voce e un volto luminosi aggiunse: "Però questo Papa mi dà tanto coraggio!". La sofferenza accettata in Cristo non solo è stata una conferma nella fede per milioni di sofferenti ma anche punto di incontro con milioni di giovani prima sotto la croce delle gioiose giornate mondiali della gioventù poi attorno al suo capezzale nei giorni dell'agonia e della Pasqua.

Il sorriso. Quello di Giovanni Paolo II è stato un sorriso buono, sereno, che sapeva infondere fiducia, speranza, coraggio. Un sorriso amabile, che rendeva bella la sua persona al popolo di Dio e "bucava" incredibilmente i media di tutto il mondo. Un sorriso che scaturiva dalla sua profonda fede in Cristo crocifisso e risorto, dal suo contatto prolungato con Lui nella preghiera, dall'esperienza della potenza della Sua Divina Misericordia, dal celebrare l'Eucaristia. A questo proposito il nostro nuovo Beato ha scritto: "Nulla ha più importanza per me, o mi dà una gioia maggiore, del celebrare ogni giorno la Messa e servire il popolo di Dio nella Chiesa. E questo è stato vero fin dal giorno della mia ordinazione al sacerdozio. Nulla lo ha mai cambiato, neppure il fatto di essere diventato



Papa". Per questo immergersi in Dio la sua persona irradiava santità. Un amico sacerdote della Tanzania (Africa) mi ha raccontato che quando Papa Wojtyła andò in visita al suo paese il capo di un villaggio della sua diocesi chiese ai cristiani il permesso di poter partecipare all'incontro con il Santo Padre. Quel capo, che era musulmano e benestante, in cambio avrebbe pagato a tutti il pullman per il viaggio. I cattolici del villaggio acconsentirono. Quando tornarono dall'incontro col Papa chiesero al capo musulmano come fosse andata e lui rispose pieno di stupore: "Oh, quel Papa non è un uomo, è un dio!".

La gioia di Cristo illuminava il volto di Giovanni Paolo e lo rendeva giovane coi giovani e festoso con i fedeli che incontrava. Questo sguardo pieno di fiducia nella vittoria di Cristo sul mondo gli ha permesso di affrontare sfide impossibili e di vincerle; di strappare quel senso di inferiorità culturale che ancora soffoca la Chiesa; di sradicare quella paura e tiepidezza di testimoniare Cristo al mondo da parte dei cristiani.

Dopo i giorni della malattia e della morte di sei anni fa, di nuovo abbiamo visto il sorriso di Giovanni Paolo II illuminare piazza S. Pietro e tutto il mondo in questa prima domenica di maggio. Quando era ancora seminarista gli amici di Seminario attaccarono un foglio alla porta della sua stanza con su scritto: "Futuro santo". La prima sfida è ora l'ultima vittoria: quella di diventare santo, quella della beatitudine senza fine.

don Mirco Cesarini

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Casa accoglienza Providence Home, Calcutta.
Per saperne di più www.8xmille.it

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

Pasqua nel cuore della città dove ogni giorno milioni di persone portano la loro croce

LA VIA CRUCIS SUL PONTE DI BROOKLYN

LA TESTIMONIANZA SUGGESTIVA DI UNA NOSTRA DIOCESANA A NEW YORK

Lontana da casa, appena sbarcata nel “Nuovo Mondo” per iniziare un nuovo capitolo della mia vita nella Grande Mela, la città che non dorme mai, come avrei potuto vivere la Pasqua con la stessa intensità con cui l’avrei vissuta se fossi stata nella mia parrocchia, circondata dai miei amici e dai miei ragazzi dell’ACG? Questa era la domanda che mi ha assillato per tutta la Settimana Santa, fino a Venerdì Santo, quando ho partecipato ad una Via Crucis del tutto esclusiva: la “Way of the Cross”, organizzata dal gruppo locale di Comunione e Liberazione, che passando sul rinomato ponte di Brooklyn si è conclusa a Ground Zero, laddove la storia è cambiata dopo i tragici eventi dell’11 settembre 2001.

La croce di Cristo ha attraversato il cuore di una città di milioni di abitanti, ciascuno dei quali porta quotidianamente la propria croce. Essa è passata in mezzo alla confusione di turisti distratti e spensierati, in mezzo al flusso inarrestabile di lavoratori stressati di cui pullula il Financial District, il cuore finanziario del mondo da dove la crisi economica che stiamo tutti subendo ha avuto il suo avvio. In mezzo al traffico e al frenetico caos delle strade di Manhattan non è facile accorgersi che Cristo porta la sua croce accanto a noi ogni giorno.

Non è facile alzare gli occhi, fissati sul nostro egoismo, per accorgersi che, al nostro fianco, altre persone camminano curve ciascuna sotto il peso della propria croce. Non è facile mantenere il silenzio e volgere lo sguardo a Cristo, trafitto dai chiodi. Perciò quest’anno seguire la Via Crucis ha richiesto un’attenzione particolare.

Un’attenzione che mi ha portato a riflettere su come sia quotidianamente irresistibile rinnegare Gesù, come fece Pietro, per evitare di fare i conti con gli altri, e prima di tutto con noi stessi e con quello che siamo.

È facile cadere alla tentazione di mettere alla prova Gesù, come fece Giuda, sfidandolo a dimostrare la sua onnipotenza attraverso la soluzione ai nostri problemi, alle nostre ipocrisie. Molto più difficile è guardarlo in quegli occhi che soffrono, vegliare con Lui nell’ora che viene, attendere vigili, ammettere la nostra incapacità di essere uomini, tremare eppure obbedire, vacillare eppure credere.

Nella Pasqua è però Dio al centro della scena, non noi. È Lui che ha fatto una promessa a noi e l’ha mantenuta, fino alla morte. Ci ha promesso la Vita, e Lui è risorto alla Vita. La tristezza della Croce diventa allora Gioia piena, perché la nostra fede non avrebbe senso se Cristo non si fosse fatto uomo, se non fosse morto e poi risorto per noi.

Allora anche le molteplici Croci che si incontrano a New York, quelle dei senzatetto alle stazioni della metro, degli afro-

americani di Harlem e dei latinoamericani del Bronx, degli avidi di carriera di Wall Street, di coloro che piangono ancora sulle macerie di Ground Zero, degli espatriati lontani da casa, famiglia e amici, di tutti coloro che corrono inebriati da mille oppor-



tunità ma sono profondamente soli, trovano senso e speranza nel seguire la Croce di Cristo.

Il procedere silenzioso della Way of the Cross in mezzo alla confusione newyorkese è stato forse il modo più semplice ma più vero per riconoscere il rinnovarsi della presenza di Cristo nella mia vita, nella nostra vita, ogni giorno.

Nilla Bernardi

ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI

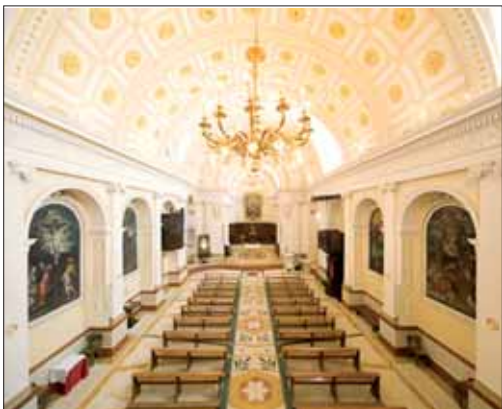
Arriva il Papa: bastano le campane?



**“La tua Chiesa sia testimonianza viva”:
un programma di vita al quale
Papa Benedetto richiamerà ogni battezzato**

Le campane non bastano

Ormai ci siamo. Fervono i preparativi per l'arrivo del Papa. Non so se lo straordinario intasamento creato da semafori provvisori lungo le strade che l'auto papale dovrà percorrere, sia effettivamente dovuto all'evento che fra poco vivremo o se trattasi di pura coincidenza; l'impressione però, non solo mia, è che il look che si sta dando la Repubblica superi quello



L'interno della Cattedrale di Pennabilli dove il Papa sosterà in preghiera prima dell'incontro con i giovani in Diocesi (foto Immagini-Amo)

abituale di ogni stagione turistica. Le parrocchie stanno seriamente lavorando: sul piano spirituale innanzitutto poi di preparazione pastorale e culturale per giungere al giorno dell'incontro con la dovuta “attrezzatura interiore”.

Non basta: occhi ed orecchi vogliono la loro parte. A me è toccato in sorte il primo e più consistente lotto di lavori per l'adeguamento liturgico della Basilica, che già ora fa intravedere nuova luce e calore. Mi consolo pensando all'espe-

rienza non facile di Valdragone e di San Leo che comunque mi hanno allenato in questo genere di operazioni.

So che qualche mio confratello si sta preoccupando di far revisionare l'impianto di elettrificazione per il suono delle campane della propria chiesa. Già, le oltre cinquanta campane delle nostre chiese sicuramente daranno annuncio e segno festoso di accoglienza a Papa Benedetto non appena l'elicottero atterrerà a Torraccia. Come nella notte di Pasqua si sono “sciolte” le nostre campane, ed esse, come liberate da un incubo, hanno diffuso il loro suono gioioso sui tetti delle nostre case, per dire a tutti che Cristo è risorto e che Dio, in lui, benedice ancora l'umanità, così ora saranno le stesse campane ad accogliere “Colui che viene nel nome del Signore”.

È la nostra prima testimonianza, ma una testimonianza debole come il suono che si perde nel vento. No, non bastano le campane. Il Papa verrà per sollecitare una testimonianza vera, forte: quella della vita nuova del cristiano e dell'intera comunità cristiana.

Le parole di Pietro: testimoni della risurrezione

“Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi... uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione”. Una preghiera della nuova liturgia è come la sintesi del discorso di Pietro, punto di convergenza e meta finale dell'intera comunità cristiana



Il Santo Padre nel pomeriggio incontrerà le Istituzioni sammarinesi e si raccoglierà in preghiera nella Basilica del Santo.

in un tempo di smarrimento e di crisi dilagante: “La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo”.

A nessuno può sfuggire la bellezza di queste parole, che ripetono in forma di invocazione le caratteristiche fondamentali del Regno di Dio che è, come sappiamo “Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia e di pace”. Formule, tutt'e due, da imparare a memoria come quelle del catechismo di una volta, soprattutto da mettere in pratica perché la nostra Chiesa sammarinese-feretrana brilli in tutto il suo fulgore in un mondo smarrito e senza meta.

È questo l'invito che vorrei sentire con forza dalle parole del Papa il 19 giugno. È lo stesso invito rivolto un giorno da Paolo ai cristiani di Filippi perché fossero capaci di risplendere, “in mezzo a una



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



Continua a pag. 9

generazione malvagia e perversa”, “come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita”. Una vocazione che si perpetua nel tempo. Guardo, pur fra i ponteggi che ancora mentre scrivo occupano la Basilica, il volto forte e severo del nostro Santo nella scultura del Tadolini. Anche lui ha voluto, non solo idealmente, stabilire la prima comunità cristiana di sammarninesi come “città collocata sul monte”, proprio come aveva detto Gesù, perché fosse luce del mondo, sale della terra, popolo esemplare che indica la strada e illumina la meta; la comunità alternativa che si staglia sullo sfondo degli altri raggruppamenti umani per il suo comportamento esemplare e la sua testimonianza evangelica.

Chiedo troppo al Papa se spero ci ricordi con mite forza che non si può essere come gli altri quando ci si è messi alla sequela di Gesù, quando si è preso il suo Vangelo come norma di vita?

La nostra Chiesa, a cominciare da me, ha bisogno di radicale cambiamento. Ne parlava a modo suo anche il filosofo Federico Nietzsche quando a proposito dei cristiani affermava: “Bisognerebbe che mi cantassero qualche canto migliore perché io potessi credere al loro Salvatore. Bisognerebbe che i suoi discepoli avessero un’aria più da salvati”.

Un invito a superare ogni genere di stanchezza ma soprattutto a dare una testimonianza di vita nuova, di comunità diversa e alternativa. La gioia inossidabile dei salvati, che cantano con la vita la loro fede e la loro speranza.

La testimonianza dello Spirito Santo, l’unico capace di rinnovare gli uomini e le società.

È per questo che l’apostolo Pietro, nel Sinedrio di Gerusalemme, stupito e irritato, poteva affermare che “di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono”.

Se non cambiamo vita, nessuno crederà alle nostre parole e non basteranno davvero le campane e la migliore organizzazione per dire a Papa Benedetto la nostra fede e la volontà di rinascita.

don Lino Tosi



Fondazione Internazionale
GIOVANNI PAOLO II
per il Magistero Sociale della Chiesa



31 maggio 2011, ore 21.15

Best Western – Palace Hotel
via 5 Febbraio, Serravalle RSM

Sua Eminenza

Card. Carlo Caffarra

Arcivescovo di Bologna

presenta il libro di

JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI

GESÙ
DI NAZARET

Dall’ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione

In collaborazione con

Fondazione Meeting
per l’Amicizia fra i Popoli
Carità Senza Confini, Onlus
Centro Culturale W. Tobagi
Centro Sociale Sant’Andrea
Cooperativa Culturale
Il Sentiero

Con l’adesione di

AGECS
AGESCI
Azione Cattolica
Comunione e Liberazione
Rinnovamento nello Spirito



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



IL PAPA E LA MADONNA

La vicenda di Maria, madre di Gesù di Nazaret, si fonde fin dalle origini con la storia della Chiesa. Di Lei il Nuovo Testamento riferisce solo pochi fatti e pochissime parole. Fatti e parole che ben presto si rivelano essenziali e centrali nel disegno della salvezza. La Sua persona da subito è avvolta da un misterioso silenzio: pur rimanendo apparentemente in secondo piano tuttavia la sua presenza nella vita della Chiesa diviene sempre più imponente tanto da superare quella dei martiri e degli stessi apostoli, veneratissimi dai cristiani dei primi secoli.

La Madre di Dio è una sorgente inesauribile che ispira il culto, la preghiera, la riflessione teologica, la devozione, le opere di carità, le missioni, l'arte. Popolo e pastori sono unanimi sia nel riconoscere la presenza materna della Madre del Signore nella vita della Chiesa sia nel tributarle onori a non finire, tanto che diviene proverbiale l'adagio "de Maria numquam satis": "riguardo a Maria non si parla mai abbastanza". Titoli e lodi che si fondano non su una vuota retorica ma su fatti ed esperienze che si sono ripetuti all'inverosimile. Non esiste territorio in Europa dove la Sempre Vergine non abbia lasciato un segno.

È nell'epoca moderna, tuttavia, che la missione dei Pontefici si intreccia ancora più intensamente con l'opera della Madonna in un continuo crescendo di date storiche ed eventi di fede. Il primo ad inaugurare questa felice "collaborazione" è il Papa S. Pio V. Egli chiese a tutta la Chiesa, siamo nell'ottobre del 1571, di invocare l'intercessione della Beata Vergine attraverso il Rosario per scongiurare l'invasione dei Turchi in Europa.

Contro ogni realistica previsione il pericolo ottomano fu contenuto e respinto. In segno di riconoscenza fu istituita la festa del 7 ottobre dedicata alla Regina del Rosario. Per ricordare l'avvenimento il Senato della Repubblica di Venezia fece dipingere nella sala delle adunanze la scena della battaglia di Lepanto con la scrit-

ta: "Non la forza, non le armi, non i comandanti, ma il Rosario di Maria ci ha resi vittoriosi!". I Vescovi di Roma non cesseranno più di raccomandare a tutto il popolo cristiano la preghiera del S. Rosario.

L'8 dicembre del 1854 il beato Pio IX con una decisione audace, e fra molte polemiche, dichiara verità di fede l'Immacolata Concezione di Maria. Quattro anni dopo a Lourdes la Madonna stessa si presenta dicendo di essere l'Immacolata



Concezione, quasi a confermare "dall'alto" il magistero del Papa.

Il 13 maggio del 1917 la Madre di Dio appare a Fatima preparando la Chiesa alle dure prove dei decenni seguenti. Il terzo segreto, come si sa, riguarda da vicino la persona del Pontefice stesso destinato a condividere nella sua carne la passione della Chiesa martire del XX secolo.

Il messaggio di Fatima contiene una richiesta e una promessa fatte al Papa e alla Chiesa: l'invito a consacrare il mondo e la Russia a Lei e l'assicurazione che

– testuali parole – "alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà".

Il 13 maggio 1981 Giovanni Paolo II subisce un attentato in Piazza S. Pietro. Uno dei due proiettili che lo feriscono è, come dirà egli stesso, "deviato da una mano materna" tanto da non ledere incredibilmente nessun organo vitale. Proiettili che ora è il gioiello più prezioso che adorna la corona della statua della Madonna di Fatima. Tutto il Pontificato di Giovanni Paolo II si svolge ancor più dei precedenti sotto il manto della Vergine Maria ed è per questo che è stato e continua ad essere così fecondo.

In continuità con i predecessori anche il Pontificato di Benedetto XVI si sta svolgendo sotto il segno della Madre di Dio. Non sono casuali le visite fatte a tanti santuari a Lei dedicati tra cui Pompei, Lourdes e Fatima. Proprio da Fatima, stupendo molti, ha affermato che il messaggio lì trasmesso dalla Madonna non si è ancora storicamente esaurito. E poi sempre di Benedetto XVI è la decisione di creare una commissione ad hoc di cardinali e di esperti per fare il punto su uno dei fenomeni mariani più misteriosi degli ultimi trent'anni: Medjugorje.

Un grande teologo del XX secolo ha scritto: "Senza la Beata Vergine Maria il Cristianesimo minaccia di disumanizzarsi inavvertitamente.

La Chiesa diventa funzionalista, senz'anima, una fabbrica incapace di sosta, dispersa in numerosi progetti. E perciò in questo mondo iper-maschile un'ideologia subentra all'altra, tutto diventa polemico, critico, aspro, senza umore e finalmente noioso, e la gente in gran numero scappa da una tale Chiesa" (H. U. Von Balthasar).

I Papi degli ultimi secoli hanno avuto la chiara consapevolezza di ciò e per questo motivo, nel guidare la barca di Pietro, hanno tenuto sempre come punto di riferimento e sostegno la Stella del Mattino.

don Mirco Cesarini



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



NELL'IMMINENZA DELLA VISITA DI PAPA BENEDETTO XVI ALLA NOSTRA DIOGESI

LETTERA AI GIOVANI

Crediamo nell'uomo e nella sua capacità di fare il bene, abbiamo fiducia in lui e in ciò che di bello può realizzare. Da qui vogliamo partire ed abbiamo una grande occasione per incontrarci tutti ed ascoltare le parole di una persona che conosce l'uomo davvero bene: Papa Benedetto XVI.

Novafeltria, 11 febbraio 2011

Ragazzi e ragazze,

noi giovani di oggi non abitiamo di certo in un bel mondo. La realtà che ci lasciano in eredità quelli che ci hanno preceduto non è proprio quella che ci si poteva aspettare dopo secoli di evoluzione e progresso.

Non ci riferiamo solo al fatto che nell'era delle connessioni globali e del capitalismo più sfrenato c'è chi ancora muore di fame e di sete, c'è chi ancora finisce in galera perché si oppone ad un regime, c'è chi è ancora costretto ad uccidere il proprio figlio perché non è del sesso giusto: sono cose, queste, che dovrebbero toglierci il sonno. Non è necessario guardare lontano, basta guardarsi intorno per vedere che ormai il mondo non è più a misura d'uomo, tanto meno per chi uomo o donna deve ancora inventarlo: è sempre più difficile trovare il proprio posto, è sempre più difficile ritagliarsi il proprio spazio, è sempre più difficile guardare e progettare il proprio futuro.

È il sogno di tutti noi quello di prendere in mano la propria vita, essere indipendenti ed iniziare a costruire il nostro domani; ma la società in cui viviamo fa sembrare tutto questo una chimera, qualcosa di irraggiungibile: una politica che ha dimenticato che è a servizio dei cittadini e non degli interessi di pochi, un mondo del lavoro paralizzato da chi per arricchirsi sempre più vuole che la precarietà diventi normalità, uno stile di vita che inneggia all'individualismo e alla sola realizzazione personale attraverso ogni mezzo possibile, schiacciando gli altri in una continua corsa che vince solo chi arriva primo.

Si dice che il bene sia più forte del male, ma che il male faccia assai più rumore.

Crediamo sia arrivato il momento ormai di invertire questa tendenza, cercando di cambiare quello che non va, consci del fatto che l'uomo non fa il bene perché conosce solo il male. È compito nostro, di noi giovani, prendere in mano la

realtà e modificarla, farla somigliare il più possibile a ciò che sogniamo, una società giusta: per questo occorre lavorare insieme, ritrovare quei valori che sembrano scomparsi, ma che sono nascosti dentro di noi. Un salto di qualità, ecco quello che vogliamo. E vogliamo farlo insieme, perché quattro mani sono meglio di due. Crediamo nell'uomo e nella sua capacità di fare il bene, abbiamo fiducia in lui e in ciò che di bello può realizzare. Da qui vogliamo partire ed abbiamo una grande occasione per incontrarci tutti ed ascoltare le parole di una persona che conosce l'uomo davvero bene: Papa Benedetto XVI verrà in visita nella nostra diocesi il prossimo 19 giugno. Abbandoniamo i pregiudizi, accantoniamo per un attimo astio e polemica e sgomberiamo la mente da tutto ciò che ci impedisce di capire quello che di fondamentale avrà da dirci: facciamolo per noi, facciamolo per la nostra realtà, facciamolo per il mondo.

I giovani di Azione Cattolica





ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



AZIONE CATTOLICA S. MARINO-MONTEFELTRO (SETTORE ADULTI)

PELLEGRINAGGIO MARIANO in preparazione alla visita del Papa Benedetto XVI

AL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE DI PENNABILLI

DOMENICA 29 MAGGIO 2011

PROGRAMMA

- ORE 15,00: PARTENZA A PIEDI DA SCAVOLINO
- ORE 16,15: ARRIVO A PENNABILLI DEI PELLEGRINI CHE GIUNGONO IN AUTO; MOMENTO DI PREGHIERA IN CHIESA
- ORE 17,00: SANTA MESSA
- ORE 18,00: RINFRESCO

In caso di maltempo il ritrovo per tutti è al Santuario alle 16,15

Per informazioni:

Emanuela Cangini: 339 1422868
Silvia Ciavatta: 335 5687413
Rolando Gasperoni: 335 7336640

Tutti gli aderenti e i simpatizzanti sono invitati a partecipare



“PEREGRINATIO MARIAE” IN DIOCESI

La Madonna delle Grazie ha visitato Pietracuta

Durante la sua *peregrinatio* in preparazione alla visita del Santo Padre, l'immagine della Beata Vergine delle Grazie ha sostato per tre giorni (dal 31 marzo al 2 aprile) nella parrocchia di Pietracuta. La preghiera della comunità è stata continua, inoltre sono state organizzate diverse celebrazioni, a partire dall'intronizzazione, avvenuta durante una liturgia eucaristica, a cui ha fatto seguito la serata successiva un solenne Rosario meditato ed infine, l'ultimo giorno, una S. Messa di addio con l'atto di affidamento della parrocchia alla Madonna. Abbiamo rivolto il nostro sguardo agli occhi di Maria, che per mostrarci il suo grande amore per noi ha pianto, ci siamo sentiti stretti fra le sue braccia materne e in questo abbraccio, ancora una volta, ha portato tutti noi più vicini a Gesù.

Nell'immagine un gruppo di bambini con alcuni genitori ed educatori, che si sono ritrovati accanto a Maria per un momento di preghiera.

Emanuela Cangini





ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



IN PREPARAZIONE ALLA VISITA DI BENEDETTO XVI

COSA STA A CUORE A BENEDETTO XVI: L'EDUCAZIONE DELLA PERSONA

Il desiderio di cogliere per intero la "provocazione" alla vita "tranquilla" di ciascuno di noi, del grande dono della Visita del Santo Padre Benedetto XVI, mi ha spinto a seguire con maggiore attenzione gli interventi in tutte le occasioni pubbliche di Benedetto XVI per poter coglier **cosa gli stia a cuore: l'annuncio della bellezza della vita cristiana incontro con una Persona viva che rende piena la vita di ciascuno** (il centuplo già in questa vita).

In quest'anno nel quale stiamo proponendo come Centro Sociale S. Andrea, insieme ad altre realtà, una serie di iniziative di approfondimento della **tematica educativa** legata all'adolescenza, ho potuto notare come il tema dell'**educazione** stia particolarmente a cuore all'attuale Pontefice.

Tema affrontato richiamandone l'importanza con il discorso tenuto al quarto Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Verona nel 2006 dove affermava: "... una **questione fondamentale e decisiva** è

quella dell'**educazione della persona**. Occorre preoccuparsi della **formazione della sua intelligenza**, senza trascurare quelle della sua **libertà e capacità di amare**. E per questo è necessario il ricorso anche all'aiuto della Grazia". Lo ha poi definito punto nodale per la vita dell'umanità e la civiltà stessa negli interventi pronunciati alla Diocesi di Roma (discorso dell'11 giugno 2007 e lettera del 21 gennaio 2008):

"L'esperienza quotidiana ci dice che **educare** alla fede proprio **oggi non è un'impresa facile**. Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande "**emergenza educativa**", della **crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza** e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi".

Ha approfondito le radici di questa difficoltà: «Possiamo aggiungere che si tratta di un'**emergenza inevitabile**: in una società e in una **cultura** che troppo spesso fanno del **relativismo** il proprio credo – **il relativismo è diventato una sorta di dogma** –, in una simile società viene a mancare la luce della verità, anzi si considera pericoloso parlare di verità, lo si considera "autoritario", e si **finisce per dubitare della bontà della vita** – È bene essere uomo? È bene vivere? – e della validità dei rapporti e degli impegni che costituiscono la vita. Come sarebbe possibile, allora, proporre ai più giovani e trasmettere di generazione in generazione qualcosa di valido e di certo, delle regole di vita, un autentico significato e convincenti obiettivi per l'umana esistenza, sia come persone sia come comunità? Perciò **l'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità**, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle

Colletta Straordinaria

Martedì 12 aprile 2011

È iniziata la colletta straordinaria tra i fedeli per contribuire, liberamente e ciascuno secondo le proprie possibilità.

Sono stati predisposti due tipi di versamento, il primo per sostenere le spese per la visita del Papa, il secondo per offrire a Benedetto XVI un contributo per le opere di carità.

Arriverà al domicilio di ciascun capo famiglia una lettera di invito con il bollettino di c/c allegato. In ogni caso presso tutte le chiese della parrocchia sarà disponibile lo stesso bollettino per effettuare il versamento.

Queste sono le diverse modalità per offrire un contributo:

"Raccolta per sostenere le spese della visita del Papa"

PER L'ITALIA

Banca Valmarecchia (Agenzia di Pennabilli) - IBAN IT 93 X 08995 68480 021000016497

Nella causale va sempre indicato: "*Offerta visita Papa*"

PER LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE - IBAN SM 62 O 03034 09804 000020511552

Nella causale va sempre indicato: "*Offerta visita Papa*"

"Offerte per aiutare il Papa a realizzare un grande gesto di carità"

C/C postale 8485882 "*Per un gesto di carità*"

intestato a "*Diocesi di San Marino-Montefeltro - Visita del Papa 10 giugno 2011*"

Per effettuare un bonifico bancario sul c/c postale:

IBAN IT 66 A 07601 13200 000008485882

Nella causale va sempre indicato: "*Per un gesto di carità*"

nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere. Così sia i genitori sia gli insegnanti sono facilmente tentati di abdicare ai propri compiti educativi e di non comprendere nemmeno più quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. Ma proprio così non offriamo ai giovani, alle nuove generazioni, quanto è nostro compito trasmettere loro. Noi siamo debitori nei loro confronti anche dei veri valori che danno fondamento alla vita».

Le difficoltà che si incontrano non devono diventare l'alibi per il disimpegno, giustificandolo con la scarsità delle nostre possibilità di intervento e la precarietà dell'influsso che possiamo esercitare, in un contesto che dipende da tanti fattori. La responsabilità educativa è di tutta la società che però, come ha scritto Benedetto XVI nella lettera sull'educazione, «non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, ... sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno».

Ad ognuno è richiesto di rendersi sempre più consapevole della portata di questa sfida e di affrontarla con determinazione e con fiducia. Così anche l'emergenza educativa potrà pian piano diventare meno acuta.

In questo non siamo lasciati soli: Benedetto XVI, da grande pastore ed educatore, ci indica alcune condizioni di base per un'educazione autentica.

Il primo e più necessario contributo alla formazione della persona rimane sempre quello che proviene dalla vicinanza e dall'amore, che ogni vero educatore sa che per educare occorre donare qualcosa di se stessi.

In particolare per i genitori – ha detto Benedetto XVI – che il primo e grande dono di cui i figli hanno bisogno per crescere e per acquisire fiducia in se stessi e fiducia nella vita, è la certezza del vostro reciproco amore.

Poi nella prospettiva della formazione della persona c'è un ineliminabile rapporto reciproco tra libertà e disciplina, senza di esse infatti non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare la realtà della vita. Ed al tempo stesso il rapporto tra l'educatore e l'allievo è pur sempre l'incontro tra due libertà, una delle quali informazione, e l'educazione ben riuscita, è formazione al retto uso della libertà (il cui sviluppo segue quello dell'età della vita per cui deve accettare il rischio della libertà, segno distintivo della trascendenza della persona umana).

Un altro aspetto essenziale è il rapporto tra educazione e sofferenza, educazione ed esperienza del dolore. Anche se la mentalità diffusa considera la sofferenza – fisica o morale – quell'aspetto della vita che sarebbe meglio poter evitare più possibile alle giovani generazioni; la sofferenza però fa parte della realtà e della verità della nostra vita. Tenendo i più giovani al riparo da ogni difficoltà ed esperienza del dolore si rischia di farli crescere, al di là delle nostre intenzioni, persone fragili, poco realiste e poco generose: la capacità di amare e di donarsi corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme. Per un'educazione pienamente umana occorre lasciarsi interrogare dalla sofferenza dalla morte, per ricercare ed accoglierne il senso per una vita vera.

In tutto il nostro territorio ci sono tante iniziative per rispondere a questo invito di Benedetto XVI a porre l'educazione al centro dell'attenzione dell'interesse di tutti a partire da questa particolare declinazione dell'attenzione alla crescita integrale della persona. Tra queste segnaliamo un interessante momento di approfondimento che avrà luogo a Serravalle (vedi locandina a pag. 2).



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



ASPETTANDO PAPA BENEDETTO XVI



VISITA PASTORALE DI PAPA BENEDETTO XVI

Informazioni utili per i pellegrini

La Santa Messa Solenne celebrata da Sua Santità Benedetto XVI nello Stadio Olimpico di Serravalle RSM e l'incontro con i giovani a Pennabilli, saranno i due momenti culminanti della visita Pastorale del Papa alla nostra diocesi; rappresenteranno infatti, anche visivamente, l'abbraccio della nostra gente a Benedetto XVI.

Il nostro Vescovo nei giorni scorsi ci ha richiamato che "Esserci di persona non sarà come guardare in tv" e che "la devozione incondizionata al Papa come fondamento ultimo della nostra fede confermi il cammino e lo maturi in adesione al mistero della Chiesa ed alla sua missione".

Per dare questa possibilità a tutti, seguiamo con scrupolo le seguenti indicazioni:

- all'area liturgica dello Stadio di Serravalle si potrà accedere, muniti di pass gratuito, a partire dalle ore 7 fino alle 9;
- alla Piazza di Pennabilli, si potrà accedere, muniti di pass gratuito dalle ore 16 alle 18.

Per favorire l'organizzazione dei servizi d'ordine e di sicurezza si è chiesto di preannunciare la presenza con il sistema dell'"adesione" secondo le modalità indicate sul sito:

www.visitapapasanmarinomontefeltro.it
o rivolgendosi ai referenti parrocchiali nonché alla segreteria della visita sita a Pennabilli (RN), via del Seminario, 5
tel. +39 0541.913782,
fax +39 0541.913703;
mail: segr@visitapapasanmarinomontefeltro.it

Tale adesione permette di ottenere, in anticipo, il pass gratuito d'ingresso che verrà distribuito a partire da mercoledì 1 giugno. A supporto dei pellegrini saranno presenti molti volontari che cureranno il servizio di accoglienza e permetteranno che le celebrazioni si svolgano nel migliore dei modi; al termine delle quali i fedeli potranno ripartire verso casa seguendo le indicazioni dei volontari e delle forze dell'ordine.

INFORMAZIONI UTILI AI PELLEGRINI

Sia allo stadio di Serravalle che in piazza a Pennabilli è fatto assoluto divieto portare: zaini o borse ingombranti, ombrelli grandi e a punta, bastoni, seggiole metalliche o di altro materiale, oggetti da punta o da taglio, oggetti contundenti e qualsiasi altro oggetto potenzialmente pericoloso.

È consigliato avere: un cappellino, un poncho o k-way per eventuale pioggia e per coprirsi in caso di abbassamento improvviso della temperatura, sarà ammessa inoltre eventuale seggiola di cartone. Per quanto riguarda l'acqua, sarà distribuita gratuitamente dai volontari.

INFORMAZIONI UTILI DURANTE LA S. MESSA E L'INCONTRO CON I GIOVANI

La partecipazione ai due momenti di incontro con il Santo Padre, richiede compostezza e devozione, un abbigliamento adeguato e un rispetto verso gli altri fedeli presenti. Pertanto è vietato agitare striscioni o cartelli che rechino disturbo ad altre persone.

**PASTORALE GIOVANILE
DIOCESI SAN MARINO MONTEFELTRO**



"Carissimi Giovani, in preparazione all'incontro che avremo con il Santo Padre a Pennabilli durante la visita pastorale del 19 Giugno, siete tutti invitati a partecipare alla

VEGLIA DI PREGHIERA

presieduta dal nostro Vescovo Luigi Negri."

LUNEDI 13 GIUGNO

**CHIESA PARROCCHIALE
MURATA (SAN MARINO)**

ORE 21.00

**A SEGUIRE PICCOLO MOMENTO DI FESTA CON RINFRESCO PRESSO I LOCALI
DELL'ORATORIO SALESIANO**

"Dio ci ha creato in vista del "per sempre", ha posto nel cuore di ciascuno di noi il seme per una vita che realizzi qualcosa di bello e di grande. Abbiate il coraggio delle scelte definitive e vivetele con fedeltà".
(Benedetto XVI 2 maggio 2010 - Torino incontro con i giovani)

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA



Anche quest'anno l'importante è firmare



Se non ci credi, chiedilo a loro

Ormai da 20 anni, quando si parla di "sostegno economico alla Chiesa cattolica", si evocano valori di grande importanza: comunione, trasparenza, libertà, partecipazione e corresponsabilità alla vita e missione della Chiesa in Italia e nel Terzo mondo. E anche l'8xmille ha contribuito a dare, fin dall'inizio, un'occasione preziosa per promuovere nei cattolici questi valori, proponendo la sfida per una nuova mentalità capace d'affrontare i problemi delle comunità ecclesiali con una partecipazione e corresponsabilità del tutto nuove. Infatti anche con una semplice firma, consapevole e motivata, ma soprattutto confermata ogni anno, molti cattolici si sono presi carico di tante difficili situazioni delle nostre comunità ecclesiali, difficoltà alle quali hanno contribuito a dare delle risposte concrete, tangibili, risolutive. "Se non ci credi, chiedilo a loro" sottolinea il messaggio di sensibilizzazione della campagna d'informazione 8xmille 2011, invitando a proseguire su internet l'approfondimento di temi e vicende visti in tv, per essere informati a 360 gradi su progetti locali, ma rappresentativi di una visione più vasta della missione della Chiesa oggi. "Dai rivoli di storie evidenziate negli spot tv si potrà risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica" spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione C.E.I. per il sostegno economico alla Chiesa. "Negli oratori delle periferie urbane a rischio, accanto agli anziani con iniziative pastorali, oltre che a favore delle famiglie, con microcredito e fondi anti-crisi diocesani - prosegue Calabresi - spesso è un aiuto che va oltre l'emergenza, e sostiene tanti nel riprendere in mano la propria vita".

MARIA GRAZIA BAMBINO

Ecco le 9 storie, rappresentative delle destinazioni 8xmille, che vedremo negli spot in onda in questi mesi.

IN ITALIA

- 1** | A **Bari**, quartiere San Paolo, è nata la cooperativa *Campo di Fragole* per la formazione dei minori del quartiere. Riduzione dell'abbandono scolastico e attività ludiche rappresentano un'alternativa efficace a pomeriggi solo televisivi e al rischio devianza.
- 2** | A **Pantelleria** suor Patrizia, con l'aiuto di volontari locali e giovani in servizio civile, si occupa degli anziani che non hanno alcun aiuto familiare. Li visita casa per casa, consegna loro i pasti quotidiani, provvede alle pulizie dell'abitazione, dedica loro attenzione e ascolto.
- 3** | A **Roma** il progetto *Borgo Amigò*, realizzato da padre Gaetano Greco nella diocesi di Porto-Santa Rufina, si rivolge ai giovani che vengono ammessi a misure alternative alla detenzione. Qui la giornata è scandita dai compiti domestici, agricoli, di manutenzione, di studio o lavoro.
- 4** | A **Forlì** dal 1987 donne in difficoltà, molte in gravidanza o con bambini, hanno trovato alla *Tenda* un posto sicuro dove ricostruire la propria vita.
- 5** | Ad **Andria** don Geremia Aciri, responsabile diocesano della Fondazione Migrantes, ha aperto un centro d'accoglienza

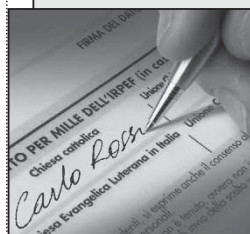
multifunzionale. Una risposta alla nuova emergenza caritativa del capoluogo con mensa, docce, ambulatorio, distribuzione abiti. Il 50% degli utenti registrati è straniero, italiano l'altra metà.

6 | A **Padova** le Cucine popolari arrivano a servire 3 mila pasti. Oltre alla mensa funzionano, nella stessa struttura, anche un centro ascolto e di orientamento, docce, lavanderia, servizi di abiti usati. In ambulatorio 25 medici volontari.

E ALL'ESTERO

- 7** | In India a **Mumbai**, l'Holy Spirit Hospital alla periferia della città mette a disposizione degli ultimi cure mediche d'eccellenza.
- 8** | E a **Calcutta** Suor Lizy Muthirakala e le sue consorelle della Provvidenza danno rifugio e formazione alle bambine di strada nella Casa d'accoglienza, salvandole da un destino di sfruttamento, accattonaggio e prostituzione infantile.
- 9** | In **Uganda** la scuola professionale *Daniel Comboni*, aperta poco fuori dalla città di Gulu, dona una seconda vita ai bambini-soldato, sottratti per anni ai loro villaggi e oggi tra aule di teoria e officine di falegnameria, meccanica ed edilizia.

www.chiediloaloro.it



Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- ▶ **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2011** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
 - ▶ **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre 2011** direttamente via internet oppure ad intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
 - ▶ **la scheda allegata al modello CUD**. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **30 luglio 2011** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'8xmille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde **800 348 348** (i giorni feriali dalle 9.00 alle 18.00).
- Il 5xmille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.**

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GIUGNO 2011



*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI GIUGNO 2011

- *“Perché I SACERDOTI, uniti al Cuore di Cristo, siano sempre veri testimoni dell'amore premuroso e misericordioso di Dio”.*

Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù

Per approfondire il senso di questa intenzione, meditiamo le parole rivolte dal Santo Padre Benedetto XVI nell'omelia della Messa di apertura dell'Anno Sacerdotale il 19 giugno 2009.

“Il Cuore di Dio freme di compassione!”. Nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Chiesa offre alla contemplazione dei fedeli **questo mistero**, il mistero del cuore di un **Dio che si commuove** e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Un amore misterioso, che nei testi del Nuovo Testamento ci viene rivelato come **incommensurabile passione di Dio per l'uomo**.

Egli non si arrende dinanzi all'ingratitude e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi, con infinita misericordia, invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio **perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto**; perché, sconfiggendo il potere del male e della morte, possa restituire **dignità di figli** agli esseri umani resi schiavi dal peccato.

Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre **si immola sulla croce**: *“Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (Gv 13,1).

A tale riguardo, il testimone oculare, **l'apostolo Giovanni**, afferma: *“Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua”* (Gv 19,34).

Se è vero che l'invito di Gesù a *“rimanere nel suo amore”* (Gv 15,9)

è per ogni battezzato... tale invito risuona con maggiore forza **per noi sacerdoti**. (...)

Mi viene subito alla mente una bella e commovente affermazione del santo Curato d'Ars, riportata nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*: **“Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù”** (n. 1589). Come non ricordare con commozione che direttamente da questo Cuore è scaturito **il dono** del nostro ministero sacerdotale? Come dimenticare che noi presbiteri siamo stati consacrati **per servire** – umilmente e autorevolmente – **il sacerdozio comune** dei fedeli?

La nostra è una missione **indispensabile** per la Chiesa e per il mondo, che domanda fedeltà piena a Cristo ed incessante unione con Lui.

Lasciarsi conquistare pienamente da Cristo!... Per essere ministri al servizio del Vangelo, è certamente **utile e necessario lo studio** con una accurata e permanente formazione teologica e pastorale, ma è ancor più necessaria quella **“scienza dell'amore”** che si apprende solo nel **“cuore a cuore”** con Cristo. È lui infatti a chiamarci per spezzare il pane del suo amore, per rimettere i peccati e per guidare il gregge in nome suo. Proprio per questo non dobbiamo mai allontanarci dalla sorgente dell'Amore che è **il suo Cuore trafitto sulla croce**.

Solo così saremo in grado di cooperare efficacemente al misterioso **“disegno del Padre”** che consiste nel **“fare di Cristo il cuore del mondo”!**

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché lo Spirito Santo illumini ASSOCIAZIONI, GRUPPI E MOVIMENTI ECCLESIALI, rendendo feconda la loro testimonianza e favorendo momenti di incontro e di condivisione spirituale”.*

Uniti per essere credibili

Nella Chiesa, per istituzione divina, vi sono i **ministri sacri** che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine e formano la gerarchia della Chiesa. Gli altri sono chiamati **laici**, ma anch'essi, resi partecipi, secondo la propria condizione, della funzione **sacerdotale, profetica e regale** di Cristo, sono chiamati ad attuare la missione affidata da Dio alla Chiesa: l'evangelizzazione del mondo.

I **fedeli laici** hanno come vocazione propria quella di **cercare il Regno di Dio** illuminando e ordinando le **realità temporali** secondo Dio. Attuano così la chiamata alla **santità** e all'**apostolato**, rivolta a tutti i battezzati.

Ultimamente si vanno moltiplicando le **associazioni ed i movimenti** in cui i **fedeli laici** si aggregano per rispondere sempre meglio al loro compito di **impregnare** di valore morale le **attività temporali** dell'uomo e le **istituzioni** della società.

Oggi si parla molto della **promozione dei laici**, della loro **presenza attiva** nella vita della Chiesa, della loro **funzione determinante** nell'attività pastorale. Ma si sta facendo anche una bella confusione.

Infatti la promozione del laico **non consiste** nel farlo diventare chierichetto o ministro dell'Eucaristia; **non consiste** nel fargli fare la catechesi (che può e deve fare!); **non consiste** nel farlo diventare un po' prete, vista la dilagante scarsità di vocazioni al sacerdozio ministeriale.

Promuovere il laico significa **fargli prendere coscienza** che lui – perché battezzato – **deve testimoniare il Vangelo** con la vita, la parola, l'azione dovunque si trovi; significa **fargli capire che a lui** è affidato il compito della **inculturazione del Vangelo**: cioè il Vangelo – **per mezzo suo** – deve diventare lavoro, politica, moda spettacolo, casa, famiglia,

legge, cinema, televisione, divertimento... Il suo **essere laico “promosso”** nella Chiesa di Dio **non sta** nel poter proclamare la lettura della Messa; **non sta** nel servire all'altare; **non sta** nel portare l'Eucaristia al fratello ammalato; **non sta** nel fare il catechismo in parrocchia al posto del prete che non c'è più; **ma sta nel consacrare al Signore le realtà di questo mondo**.

Per questo i laici di oggi vanno **“rianimati”** nel senso che spiegava tempo fa il Vescovo di Novara: *“Nel mondo contadino rianimare significa dare acqua alla pianta, che rischia di seccare, garantendole il nutrimento che non saprebbe procurarsi da sola. Allo stesso modo, i cristiani di oggi non vanno incitati a far questo o quello, ma vanno stimolati ad aver cura di sé, a recuperare una dimensione personale, ad alimentare la vita di fede attraverso la preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la pratica sacramentale”.*

Per realizzare nel concreto questa nuova dimensione cristiana ben vengano tutte le **associazioni, i gruppi, i movimenti** che lo Spirito Santo ha suscitato e continuamente suscita nella Chiesa.

Ed in questa luce diventato **ridicolo** tutte le contrapposizioni e le recriminazioni vicendevoli, che rovinano la vita dei gruppi e dei singoli, distogliendone l'attenzione dall'essenziale: **testimoniare** la propria fede con la vita.

Nella dilagante crisi religiosa dei nostri giorni **c'è bisogno di gente coraggiosa**, determinata a **“tirare il carro”**, pronta a **spendersi** per li altri. Qualità che non provengono dalla **“carne o dal sangue”**, ma da un **dono di grazia**. Come capitò a Pietro il giorno in cui rese la sua confessione di fede a Cafarnao.

IL SALUTO DI GIOVANNI CECCOLI NUOVO DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA

“Giovani, protagonisti della carità”

**L'uomo si realizza veramente solo nel dono totale di sé
La carità deve diventare la dimensione normale della nostra vita**

Il tema di questo VI convegno “**Giovani, protagonisti della carità**” è impegnativo e affascinante; si basa su un'affermazione perentoria: la nostra forza, il nostro coraggio, il nostro tutto è l'amore; tutta la nostra vita dipende dall'amore; è il bisogno profondo che ci appartiene fin dal momento del concepimento: siamo nati per amare. Quando non c'è l'amore quello che fai, che dici, che pensi è inquinato, è impoverito, è spazzatura che ti imbroglia, è un carcere, una forzatura, invece l'amore, se disinteressato e gratuito, ti dà la vita, ti libera, ti mette “le ali ai piedi”, ti ringiovanisce.

Ne consegue che l'uomo si realizza veramente solo nel dono totale di sé. Se amore, agape, nella sua accezione originaria è sinonimo di carità, allora, come sottolinea il nostro vescovo nella premessa al Dossier, la carità deve diventare la dimensione normale della nostra vita; non possiamo vivere senza la carità. Questo vale per tutti, per i più giovani e i meno giovani; non ha più senso quindi parlare di carità e volontariato come servizio riservato ai più anziani, ai pensionati; solo loro si realizzerebbero!

Tutti dovremmo essere protagonisti della carità. Tutti siamo chiamati a “metterci in pista” per vivere l'amore e testimoniare ogni giorno nella concretezza della vita. Per noi adulti ciò significa farci carico della crescita di voi giovani, aiutarvi nel discernimento, essere disponibili all'ascolto dei vostri bisogni, accompagnarvi in un cammino di ricerca di senso, generare speranza.

Paolo VI diceva che oggi il mondo ha bisogno di testimoni, di scintille che sappiano squarciare il cielo buio del mondo non con parole, ma con la testimonianza della vita, poiché la vita è più forte di tanti discorsi fatti e preparati a tavolino. Una carezza, un bicchiere d'acqua, un sorriso esprimono l'amore molto di più che non un'intera biblioteca che ci parli di che cos'è l'amore. Di gesti concreti e veri il mondo ha bisogno. Voi lo sapete e lo state testimoniando con il vostro servizio in Caritas!

Ma essere protagonisti della carità impegna anche voi giovani; amare, donarsi anche quando non si ha voglia, quando non si sta bene, quando tutto quello che si



ha intorno dice di stare comodo e di pensare a se stessi, diventa per voi un'opportunità preziosa per porre interrogativi sul senso dell'esistenza, un'occasione di confronto e di crescita, un'esperienza importante per educarvi ai valori della gra-

tuità, della solidarietà e dell'impegno; diventa uno stimolo ad uscire dall'indifferenza e dalla rassegnazione per vivere un senso nuovo dell'esistenza nel servizio alla comunità e ai più poveri, nel segno della condivisione, della partecipazione, della passione per le grandi cose.

Amare diventa un esodo, un uscire da se stessi per andare incontro all'altro; diventa uno stile di vita che coinvolge tutte le azioni e i gesti e porterà nel vostro cuore una freschezza e una gioia rinnovate.

Dinanzi alle folle che lo cercano Gesù chiede a noi, come agli apostoli, di dare noi stessi a loro da mangiare, cioè di donarci, di spezzarci come pane sul tavolo del mondo che soffre la fame di speranza, di gioia, di pace.

Questa è la nostra missione, questo significa essere protagonisti della carità. E noi vogliamo esserlo

Giovanni Ceccoli



AZIONE CATTOLICA: vivacità e crescita

XIV ASSEMBLEA NAZIONALE DAL 6 ALL'8 MAGGIO

Alla vigilia della XIV assemblea nazionale dell'Azione Cattolica "Vivere la fede, amare la vita. L'impegno educativo dell'Ac" (Roma, 6-8 maggio), che si svolge a pochi giorni dalla beatificazione di Giovanni Paolo II, in un'intervista al SIR il presidente nazionale **Franco Miano** parla di "singolare vicinanza" che pone l'incontro "anche sotto il segno del messaggio di santità di papa Wojtyla, che ha sempre costituito per l'associazione un fondamentale riferimento".

I due Papi. "Il magistero di Giovanni Paolo II - spiega Miano - ci ha accompagnato negli anni con le sue preziose indicazioni e le celebri 'tre consegne' affidate all'associazione il 5 settembre 2004 a Loreto: la contemplazione per camminare sulla strada della santità; la comunione per promuovere la spiritualità dell'unità; la missione per essere fermento evangelico in ogni luogo. Il tutto nell'orizzonte complessivo della chiamata universale alla santità costantemente richiamata anche da Benedetto XVI e particolarmente significativa per un'associazione come la nostra, costituita da laici impegnati in famiglia, nel lavoro, in politica e nella cultura". Tracciando un bilancio dei suoi tre anni alla guida dell'Ac, il presidente parla di "una straordinaria esperienza di fede e arricchimento personale nell'incontro con tanta gente". Dal punto di vista associativo, prosegue, "credo si possa constatare la vivacità e la crescita dell'Ac, pur nella diversità delle sue declinazioni territoriali, nel solco dell'impegno educativo tracciato dalla Chiesa italiana che rimane una dimensione centrale della vita dell'associazione; un compito e una missione peraltro propri dell'Ac fin dalle sue origini, e di cui l'incontro dello scorso 30 ottobre con Benedetto XVI in piazza San Pietro ha costituito un momento di profondo significato".

Impegno educativo e radicamento sul territorio. Proseguendo nella "fotografia" dell'associazione, il Presidente ne sottolinea la "rinnovata attenzione alla dimensione popolare" visibile nelle numerose "esperienze realizzate a livello locale, tra cui i 16 appuntamenti di preparazione alla Settimana Sociale di Reggio Calabria, vissuti con grande partecipazione e che dicono il forte radicamento dell'Ac sul territorio, aspetto che ci consente di guardare con fiducia al futuro". Così come la "freschezza e vitalità dell'importante presenza di giovani e ragazzi che continuano la tradizione della vita associativa, e la dimensione intergenerazionale che consente la trasmissione di valori ed esperienze tra le diverse età".



Rilevando inoltre la "crescente attenzione alla formazione socio-politica, con lo sforzo di coniugarla con esperienze significative e buone prassi", Miano parla di "dati positivi che tuttavia indicano anche la strada di un impegno da proseguire e intensificare". Tra le priorità future il Presidente ravvisa l'importanza di "continuare a concentrarsi sull'impegno educativo a tutto campo coniugando fede e

vita" e sul "radicamento territoriale che deve toccare anche le realtà in cui l'associazione è più fragile e ha bisogno di rafforzarsi". Di qui "la speranza che l'Ac, oggi presente in media in una parrocchia su tre, possa offrire il proprio contributo di sostegno all'esperienza di fede e di vita cristiana delle persone anche in quelle parrocchie dove non ha ancora la possibilità di farlo".

La vita del Paese. L'opera di evangelizzazione e la cura per la vita spirituale si traducono inevitabilmente anche in amore per la "città" e in impegno per il bene comune. "L'assemblea - prosegue Miano - sarà inoltre occasione per proporre una lettura della realtà del nostro Paese ed esprimere preoccupazione per aspetti e vicende che meriterebbero un impegno sociale e politico più significativo e responsabile. Numerosi temi verranno inevitabilmente alla luce: anzitutto la necessità di una generale 'riforma' della politica intesa come riforma elettorale ma anche come sussulto di 'moralità pubblica'". Secondo il Presidente di Ac "è urgente un ripensamento del rapporto dei cittadini con la politica, degli elettori con gli eletti". Di qui il riferimento "alla riforma elettorale e all'urgenza di ritrovare un'etica della politica, indispensabili per riguadagnare la credibilità e la fiducia dei cittadini, per favorire un'autentica partecipazione democratica e, più in generale, alimentare il senso della corresponsabilità per il bene comune". Sulle grandi questioni che oggi agitano la società civile, Miano ribadisce l'importanza di "mantenere come riferimento di giudizio i valori fondamentali che continuano ad indicarci l'orizzonte del nostro impegno: il valore della vita, la centralità della famiglia da amare, custodire e 'accompagnare', la centralità dell'educazione, la difesa della libertà religiosa e dei diritti umani, il lavoro, la solidarietà con i poveri e gli immigrati che in questi mesi interpellano la nostra coscienza in modo particolarmente drammatico". Di qui l'auspicio conclusivo: "L'assemblea sia un grande momento di fraternità, corresponsabilità ed espressione del nostro amore per la Chiesa e per il nostro Paese".

A cura di Giovanna Pasqualin Traversa